

Progetto

La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta

Furlan Sesto, Torcegno nato nel 1931

Perché ha deciso di emigrare? Dove e per quanti anni è rimasto all'estero? Quale lavoro svolgeva? Come si è trovato? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?

Nel 1949 sono stato nel Canton Berna. Sono andato a Kirchberg, vicino a Burgdorf, paesino in cui si trovava mio fratello "Richeto", emigrato nel 1945-46. Lui lavorava in un paese vicino, Niederösch in una stalla; avevano 15-20 vacche da latte e mungeva tutto a mano: producevano 12-14 litri di latte al pasto.

Io sono andato a lavorare dal fratello del "paron" di "Richeto". Questo Hans aveva una stalla e io lavoravo lì, sono rimasto per 8 mesi. Le case del mio "paron" e di quello di mio fratello erano vicine. Loro padre era il sindaco, ma poi è stato destituito perché aveva raccontato "troppe balle".

Io mi occupavo della mungitura. Mi alzavo alla 04.30-05.00. Il lavoro era faticoso. Mi sono fatto mettere 2 cinture strette sui polsi, per stringere i nervi, altrimenti le mani mi si addormentavano.

Mungevo 1-1,5 ore però era faticoso.

A Kirchberg mi trovavo bene. Avevano trattori, falciatrici, anche col cavallo, che faceva andare le lame. Per le vacche ci voleva sempre l'erba fresca. Avevano anche la trebbiatrice per tagliare il frumento. Avevano una grande produzione di frumento e di patate.

Le patate ce le davano a colazione. Il venerdì e la domenica la signora preparava il pane per tutta la settimana e lo cuoceva nel forno. Solo la domenica si mangiava la carne. Alla mattina, anche quando c'erano i bambini, "piazaroi come non mai", ci dava il caffelatte, ma senza zucchero.

Mi trovavo bene, guadagnavo 90 franchi al mese.

A novembre del 1949 sono tornato a casa, col treno. Mio fratello invece è rimasto per vari anni, ha sempre lavorato in agricoltura. A Kirchberg, dove ha trovato moglie, invece lavorava presso una macelleria. Nei paesi vicini c'erano altre persone di Torcegno, Gigi Battisti, Pietro Colme e Miro, questi ultimi da contadini. Nel dopoguerra non c'erano posti di lavoro nell'industria, ma solo in agricoltura. In quel periodo c'erano moltissime persone di Torcegno che lavoravano nelle stalle e nei campi.

Dove lavoravo io avevano una trebbiatrice molto grande, era motorizzata e batteva anche il frumento. Noi eravamo sopra e mettevano il frumento nei sacchi, di mezzo quintale l'uno, caricavano 15-20 sacchi su ogni carro e li portavano a casa, in soffitta. Raccoglievo anche le uova, però quelli più calde me le bevevo io.

Nel '50 poi sono tornato in Svizzera, ma non mi ricordo più in quale paese.

Nel '53 ho fatto il militare.

Nel '55 sono andato a Basilea, a lavorare nell'industria. Lavoravo in edilizia, con una ditta di Zurigo che aveva 3 cantieri, in ognuno c'erano ottanta operai. Alla sera mangiavamo in una cucina presso la stazione di Basilea: lì parlavano anche italiano. In Svizzera c'erano 18.000 italiani in quel periodo. A Basilea ero l'unico di Torcegno ma ce n'erano di Telve e Telve di Sopra.

All'inizio sono stato assunto come apprendista, poi sono diventato aiutante carpentiere. Lavoravo 8 ore al giorno, non si poteva farne di più, c'era molta disciplina. Se in un mese uno mancava più di 2 volte facilmente ti rispedivano in Italia: pensavano che se uno mancava il lunedì era perché la domenica si era ubriacato. Vino non ce n'era ma birra e grappa sì.

A circa 20 km da Basilea si trovavano alcune persone di Torcegno: Quinto, Berto, Miro e Quinto "dei Colonei", Ettore Capra, Flavio Dietre però per pochi mesi, Olindo "Piciolo" è stato a Liestal per 15 anni e suo fratello. Al sabato mi prendevo il biglietto del treno, anche per il giorno dopo, anche perché si pagava di meno. Al sabato sera prendevo il treno e andavo a Liestal dai miei amici di Torcegno e Telve, che alloggiavano presso la casa della ditta, dove erano tutti trentini. Tornavo verso mezzanotte. Abitavo a poca distanza dalla fermata del tram. Si sentiva spesso un rumore di passi, era un poliziotto con il manganello, ci diceva "Guten Nacht" e non si sentiva volare una mosca.

Io alloggiavo in una casa privata, pagavo 90 franchi al mese di affitto. La paga era alta, però anche le tasse erano alte.

Eravamo in due in appartamento: c'era camera, cucina col gas, bagno, il gabinetto al piano di sotto, dove mi lavavo le camicie. Poi le appendevo e le facevo asciugare in un corridoio dove c'era un pò d'aria, quando le ritiravo erano quasi stirate. Al lavoro andavo con il tram, avevo l'abbonamento scontato, che però era valido dalle 07.00 alle 08.00 di mattina e dalle 04.00 alle 05.00 di pomeriggio; durante il giorno non valeva.

A Basilea sono rimasto 2 anni, poi sono stato in Francia. Sono andato in alta Savoia, a Belgard. Lavoravo in un'acciaieria, dove facevano l'acciaio al cromo. C'erano 6 forni in funzione. Lì mangiavo e dormivo da mio fratello e da sua moglie. Lì sono rimasto un anno e mezzo e poi sono tornato a casa.

Viaggi

Sono partito ad aprile del 1949 e sono andato nel Canton Berna. Ho fatto la galleria del San Gottardo con il treno; al confine ci hanno fermato e ci hanno fatto la visita per verificare che non fossimo ammalati di tubercolosi. Ci hanno portato il risultato dopo 2 ore, ci hanno fatto le analisi del sangue e ci hanno lasciato andare.

Si ricorda/Le va di raccontarci qualche episodio particolare legato alla sua permanenza all'estero?

Una volta si è fatto male uno che lavorava in cantiere con me, è caduto dal ponteggio. Un sottocapo che parlava italiano mi ha chiamato e mi ha chiesto se andavo all'ospedale a Basilea a donargli un pò di sangue. Aveva perso un sacco di sangue. Io sono andato volentieri, mi hanno tolto molto sangue. Una volta finito, mi hanno dato 2-3 bicchieri di marsala e un caffè, insomma roba sostanziosa. Siamo stati in 10-12 a donargli il sangue, lui era probabilmente rimasto senza. Poi non l'abbiamo più visto.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto